



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Il cerchio degli uomini (un documentario)

PER UN TELEDIPENDENTE non esiste periodo dell'anno peggiore dell'estate, quando alla televisione c'è il trionfo o del già visto o dell'inguardabile. Poi, sia chiaro, non credo di essere teledipendente in senso stretto (raramente seguo un programma intero alla TV) ma quando cucino, o ceno, o mi occupo di qualche faccenda di casa, mi piace sentire qualcuno che parla e allora tengo la televisione accesa. D'estate, però, il più delle volte è proprio uno strazio.

Ma ciò sia detto con le dovute eccezioni, difatti qualche giorno fa mi sono imbattuto su RaiTre in un programma che avrebbe meritato ben altra collocazione che un giovedì sera di metà luglio, quando in pochi, temo, avranno avuto occasione di vederlo.

Per la verità non ci ero arrivato per caso, al documentario; sapevo che l'avrebbero trasmesso perché ne avevo visto la pubblicità la sera precedente, infatti la prima cosa che aveva attratto la mia attenzione era stata proprio questa, che avrebbero mandato in onda una prima visione e non una replica usata come riempitivo. La seconda cosa colpirmi era stata che il documentario avrebbe toccato – in proposito la reclame non era chiarissima (volutamente, ho capito dopo) ma si intuiva – la questione della violenza maschile, e se non ricordavo male la giornata normalmente dedicata a questo tema cade a novembre, non in piena estate. La cosa veniva a onore di RaiTre: è un bene che di certi argomenti non si parli solo nella giornata canonicamente dedicata (purché, certo, non li si trasmetta a luglio per cavarsi il dente e passare oltre) anche se era stato proprio per merito di una "*Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne*" che un paio di anni fa avevo potuto vedere alla TV un altro lavoro, un monologo in quell'occasione, così bello che avevo pensato di raccontarlo anche in [questo mio spazio settimanale](#).

E così l'appuntamento con il documentario me lo sono segnato e giovedì scorso l'ho guardato. È stata davvero una scoperta. Soprattutto per il ribaltamento del punto di vista.

Si parlava di un'Associazione nata in Piemonte, chiamata appunto [Il Cerchio degli Uomini](#), che si occupa proprio, per statuto, di "*Cambiamento del maschile tramite il superamento del modello patriarcale maschilista*". Che detta così potrà magari sembrare un residuo degli anni '70, con pensosi professoroni dalla lunga barba e con gli occhiali in bachelite che discettano di Marcuse, ma che in realtà tocca la questione nel modo più logico di tutti, come dimostrato dal programma sin nelle scene iniziali.

Perché semplicemente c'erano uomini – sulla mia età, un po' di più, anche un po' di meno – che raccontavano i loro vissuti, episodi di cui erano stati protagonisti da bambini, nei quali riconoscevano i mattoni della loro formazione di "maschi" nel nostro occidente contemporaneo, in una città – Torino nel loro caso – non così diversa da tante altre città d'Europa, o del mondo, in contesti normali, borghesi, non necessariamente teatro di violenza ma certamente luoghi in cui il maschile veniva presentato in un certo modo, e a quel modello era indispensabile conformarsi.

Mi ci sono ritrovato anch'io, che pure sono cresciuto in una famiglia dove non ho mai visto un solo gesto di violenza tra gli adulti che ne facevano parte, e io stesso potrei contare sulle dita di una sola mano gli scappellotti "educativi" ricevuti da piccolo. Eppure quel modello, quello stampo, è stato anche il modello e lo stampo in cui sono stato formato io e qualche guaio, crescendo, me lo ha creato. Intendo lo stereotipo per cui il maschio è "forte" e di conseguenza non è e non può essere "debole", o per cui il maschio non piange, il maschio reprime i propri sentimenti e mai li mostra in pubblico, il maschio tace, e più di tutto tace le cose della propria intimità, di modo che la polvere venga sempre spazzata sotto il tappeto senza mai poter/dover essere mostrata a qualcuno. Sennonché, dopo, da sotto il tappeto finisce in cantina, poi scivola nell'inconscio, e quando sarà laggiù non potrà far altro che danni.

Di questo parlavano gli uomini del cerchio. Parlavano di queste scene viste nelle loro vite, e alcune di quelle scene le ho viste anch'io nella mia. Per questo mi è sembrata importantissima l'Associazione di questi maschi, e importantissimo il modo in cui parlano – e poi offrono le loro discussioni – di "*Relazioni intime, paternità, amicizie, omofobia, rapporto col proprio corpo, con la sessualità, con la violenza*". Così importante che suggerisco anche a voi di guardare il documentario: è [qui, gratis, su RaiPlay](#). Se potete, accettate il consiglio.